

Violenza al Cardarelli «Cambia quel materasso» E aggredisce l'infermiere

Colpito con un casco: zigomi rotti, sarà operato

NAPOLI Prima una discussione, poi un'aggressione brutale. L'ennesima storia di violenza in ospedale vede come sfortunato protagonista Alessandro, infermiere quarantaseienne in forza al Cardarelli.

Tutto è successo in pochi minuti, un diverbio iniziato in reparto e finito con il ricovero in pronto soccorso. La diagnosi? Ventuno giorni e gli zigomi fratturati. Andiamo con ordine. Sono le 22.30 di venerdì quando l'infermiere, in servizio nel reparto di Medicina, nota un po' di confusione. Un uomo, il marito di una paziente, sta cercando di spostare un materasso in deposito sulla barella dove la donna si trova stesa. «Quell'uomo – dice l'infermiere – è venuto verso di me come una furia. Pretendeva di spostare quel materasso, che peraltro non era neanche igienicamente pronto, sulla barella della moglie. Ho cercato di spiegargli che non si poteva fare, che non sarebbe stato né possibile né sicuro. Ma a quel punto ha iniziato ad inveire contro di me».

Nasce una discussione che sembra finire solo quando Alessandro decide che è meglio abbozzare e sceglie di allontanarsi per sciacquare il viso prima di tornare a dare assi-

stenza agli ammalati. Intanto in reparto arriva anche la sicurezza. È a questo punto, quando tutto sembra finito, che il marito della paziente si avventa contro l'infermiere colpendolo violentemente alla testa con il casco. Un colpo micidiale che mette ko Alessandro.

Grazie all'intervento delle guardie giurate l'aggressione viene immediatamente bloccata. Sul posto arrivano anche gli agenti di polizia del commissariato Arenella. «In un at-

timo – ricorda l'infermiere – mi sono ritrovato a terra. Mi hanno portato in pronto soccorso e lì i medici mi hanno detto che forse mi dovrò operare. Quest'aggressione mi ha segnato, ma soprattutto mi ha lasciato dentro tanta tristezza perché non è giusto che un infermiere o un medico debbano andare a lavoro con la paura di essere malmenati».

Per Alessandro, che a casa ha una moglie e due figli, quella di venerdì non è l'unica



Ormai si rende indifferibile l'intervento diretto delle forze dell'ordine



Sì è sciolto il sangue di San Gennaro

Si è ripetuto alle 20.04 di ieri sera lo scioglimento del sangue di San Gennaro. Nel pomeriggio la processione con il cardinale Sepe.

aggressione subita in nove anni di servizio. «Spesso – dice – i pazienti ci insultano, ci minacciano e pretendono cose impossibili. Molti vogliono restare oltre l'orario di visita, altri ancora sfogano su di noi la frustrazione per la malattia del congiunto. Ovviamente ci so-

no anche tantissimi ammalati o familiari che invece ci ringraziano e ci sostengono. Si sa, l'utenza qui è molto varia». Sulla vicenda è intervenuto il direttore generale Ciro Verdoliva, che ieri ha incontrato Alessandro e ha gli ha portato la solidarietà di tutto l'ospeda-

le. «Episodi come questi sono vergognosi – ha detto – e meritano punizioni esemplari. Fortunatamente, l'intervento della nostra sicurezza interna e delle forze dell'ordine ha permesso di bloccare l'aggressione sul nascere e l'identificazione del soggetto in questione. Voglio ringraziare tutti gli infermieri che, unitamente ai medici e al resto del personale del Cardarelli, portano avanti ogni giorno un compito assistenziale determinante». Una solidarietà non solo simbolica, visto che il Cardarelli si costituirà parte civile nella causa penale contro l'aggressore e garantirà assistenza legale gratuita al dipendente. «Il Cardarelli – ha sottolineato Verdoliva – non lascia soli i suoi dipendenti».

Domani lo sfortunato infermiere saprà se dovrà essere sottoposto ad intervento chirurgico, o se questa brutta storia si potrà concludere con un periodo di riposo.

Raffaele Nespoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA